

COLLINA D'ORO Una cittadella per artisti di teatro

La neocostituita Fondazione Claudia Lombardi intende promuovere l'arte teatrale e le giovani compagnie. Si prevede anche l'acquisto di uno o più immobili da destinare agli attori durante il periodo delle prove

LORIS TROTTI

■ Claudia Lombardi non solo ha ricoperto il ruolo di attrice e di regista teatrale (specialmente presso la compagnia locarnese Cambusa Teatro), ma da sempre è una grande appassionata di tale mondo espressivo. Per questo, ha deciso di dar man forte ai giovani che intendono lanciarsi in quest'ambito, costituendo (lo scorso 23 agosto) la Fondazione Claudia Lombardi, Fondazione da lei presieduta accanto al vice-presidente Giorgio Thöni, giornalista ed esperto di teatro.

Per il teatro questo e altro

La Fondazione, senza scopo di lucro e apartitica, ha sede legale a Collina d'Oro, e ha quale obiettivo la promozione dell'arte teatrale e della recitazione in Svizzera (principalmente in Ticino) e in Italia (principalmente in Lombardia). Più nello specifico, la Fondazione intende contribuire alla crescita artistica di giovani compagnie di teatro, composte da artisti professionisti di età inferiore ai 35 anni e diplomati presso accademie di teatro o scuole equivalenti. Ma non solo. Gli scopi infatti sono plurimi, e anche il miglioramento qualitativo della produzione degli spettacoli teatrali figura tra questi. Per i giovani artisti la Fondazione propone pure l'allestimento di una rete di contatti composta da professionisti già affermati (come attori, registi, drammaturghi, scenografi, light designer, ecc.), che si mettono a disposizione per visionare il lavoro delle compagnie e per fornire utili consigli in fase di perfezionamento.

Ma come si pone questa iniziativa nei confronti del LAC? «Non intendiamo certo porci in concorrenza con il LAC - sostiene **Claudia Lombardi** - Anzi, il LAC fa un lavoro meraviglioso, e in futuro speriamo di instaurare delle sinergie».

Si procederà con bandi di concorso

Per conseguire le molteplici finalità sopracitate, la Fondazione indirà dei bandi di concorso con ricorrenza annuale a cui le giovani compagnie svizzere e italiane (con priorità a quelle ticinesi e lombarde) sono invitate a partecipare. «Il primo bando - riferisce la presidente - sarà quasi sicuramente indetto a febbraio 2017. La compagnia che si aggiudicherà il concorso beneficerà della consulenza artistica da parte di professionisti già affermati, del supporto logistico per la comunicazione e la distribuzione del progetto vincitore, nonché di una ricompensa in denaro».

Un villaggetto per le compagnie

Nella visione della Fondazione, risulta prioritaria la realizzazione di una sorta di cittadella per le compagnie teatrali, con tanto di alloggi e ristorante, quest'ultimo non di natura esclusiva ma aperto al pubblico. Ma procediamo con ordine. La Fondazione intende anzitutto acquistare o edificare uno o più immobili per costituire il proprio centro di produzione teatrale in Svizzera, un centro nel quale le giovani compagnie avranno l'opportunità di poter beneficiare di periodi di residenza che potranno variare da una a cinque settimane per produrre il progetto vincitore del bando. Il centro metterà a disposizione una struttura con sala prove per un monte ore illimitato, un teatro,



EVVIVA Una Fondazione che è un toccasana per le compagnie locali di medie dimensioni. (Foto Maffi)

degli alloggi per tutta la compagnia e la cucina. «Attualmente - specifica Claudia Lombardi - stiamo operando alcune valutazioni, per cui soltanto nei prossimi mesi sapremo fornire informazioni più dettagliate in merito all'ubicazione, all'acquisto o all'edificazione di immobili». Ad ogni modo, è già chiaro che il centro di produzione potrà essere destinato anche a rappresentazioni teatrali (i cui ricavi serviranno interamente a finanziare l'attività e lo scopo della Fondazione), e che al di fuori dei periodi occupati dalle residenze delle compagnie vincitrici dei bandi di concorso, potrà essere locato da

compagnie semi-professioniste svizzere. La Fondazione, come accennato, non esclude che all'interno o nelle vicinanze degli immobili sopra descritti, si possano creare delle strutture di alloggio, di ristoro e di ricreazione ulteriori, così come un ristorante aperto al pubblico che, se concesso a terzi, dovrà essere gestito da fondazioni che si occupano dell'integrazione sociale e professionale di persone disabili, con problemi di inserimento nella società o al beneficio o in attesa di una rendita di invalidità. Insomma, quello che dovrebbe sorgere, sarà un vero e proprio villaggetto a misura di artista.